

Così è (se vi pare)

Spunta un altro mistero
nel «giallo» di Pirandello

di Franco Cordelli

A quello che in Pirandello, nell'auto-re di *Così è (se vi pare)* viene presentato come mistero — chi sia la signora Ponza o, beninteso, la signora Flora — nell'edizione di Filippo Dini, messa in scena al Carignano di Torino, se ne aggiunge un altro, un altro mistero, o meglio una questione.

Perché Laudisi è seduto su una sedia da paralitico? È diverso da altri piccoli appunti, che sono sbavature di tipo surrealista (quel cameriere bigheellone e saltimbanco, la signora Agazzi a terra, così sconvolta da coprirsi la faccia con un fazzoletto) — e dico surrealista perché è lo stesso regista, autorevole interprete proprio di Laudisi, ad aver chiamato in causa il surrealismo attraverso il nome di Buñuel. Basterà chiudere gli occhi, basterà un piccolo sforzo di memoria: quanti persecutori handicappati troviamo in Buñuel? Qui, in Pirandello, il persecutore è lui, è Laudisi, è lui a nominare la verità, a nominarla con sarcasmo, sempre; con fede cieca, in pari misura. Come ve ne fosse la possibilità; come fosse chiaro che una verità è impossibile.

Aggiungiamo un'altra notazione. Quanti sono i personaggi di quello che viene chiamato coro, il coro degli inquisitori, di quelli che Dini arriva a definire sbirri? La «stanza della tortura» (così Giovanni Macchia) è riempita da loro che sono, come sempre, sei: sei personaggi che se non hanno trovato la verità, né mai la troveranno, hanno con sé, come possente capofila (l'apertura del sipario ce lo mostra seminudo e muscoloso, dopo il bagno) il più auto-



revole tra loro, l'autore in persona, per quanto mascherato egli sia.

Il mistero che diventa questione o l'enigma che diventa questione non è più tanto, e dunque, quella sollevata da Pirandello (questione religiosa e quasi poliziesca, che riguarda quale sia l'identità dei tre sopravvissuti al terremoto della Marsica e capitati lì, in

Protagonisti

Da sinistra, Ilaria Falini, Mariangela Granelli, Dario Iubatti, Nicola Pannelli, Francesca Agostini e Orietta Notari

quella innominata cittadina), la vera questione è perché Laudisi, che si presume handicappato, per ben due volte lo vediamo in piedi, la prima in fuga, la seconda, come gli altri, sbigottito di fronte alla rivelazione che rivelazione non è: «Io sono colei che mi si crede». Ciò che sopravanza è: Laudisi è «a terra» o finge di esserlo? È handicappato o lo è

per modo di dire?

Lo spettacolo si snoda sul filo di un rasoio al cui equilibrio concorrono tutti gli attori. Quasi da ricordarmi Paola Borboni, tremante e toccante, Maria Paiato (signora Frola); irruente e disperato, come non può non esserlo un sopravvissuto, Giuseppe Battiston (signor Ponza); alta, inaccessibile nella sua breve apparizione, Benedetta Parisi (signora Ponza); pomposo e abietto, come sottilmente è il burocrate in alto grado, Nicola Pannelli (consigliere Agazzi); all'arrembaggio e tuttavia spaventata la sua cara moglie (Mariangela Granelli); ironico, anzi sbeffeggiante il cameriere Andrea Di Casa, che in tournée sostituirà Battiston. Ma ricordo anche Francesca Agostini, Ilaria Falini, Dario Iubatti, Mauro Bernardi e Giampiero Rappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così è (se vi pare)

Regia di Filippo Dini

 **7,5**
